



Prima pagina

In questo numero

Come cambia Torino dall'inizio della crisi economica a oggi

InformaGiovani, dal 6 settembre è in via Garibaldi

La cultura a Torino e in Piemonte in tempo di crisi

Cinquanta allievi Carabinieri in Sala Rossa

L'antimafia incontra l'Ordine dei Commercialisti

Ricordando i partigiani in Val Chisone

Vedere, sentire, sapere (05/12.09.2014)

La voce dei Gruppi

Presidenza del Consiglio Comunale

L'intervento del nuovo Presidente del Consiglio comunale all'atto del suo insediamento

Partito Democratico

Femminicidio: maggiori risorse per i Centri Antiviolenza

Moderati

Sì alla protesta, no alla violenza

Nuovo Centrodestra

Nuovo Centrodestra: le ragioni di una scelta

Legha Nord Piemont

Fermare la cessione di Gtt

Fratelli d'Italia

Gtt: fallita la politica dell'improvvisazione. No alla svendita dell'azienda

Come cambia Torino dall'inizio della crisi economica a oggi

05-09-2014



Il rapporto della fondazione Rota (confluente nel 2012 nel Centro Einaudi) dedicato all'economista torinese Giorgio Rota è giunto alla 15° edizione. Nato nel 2000 cerca di cogliere le trasformazioni del capoluogo piemontese e provincia cercando di capire gli aspetti positivi o negativi.

La ricerca (presentata nei giorni scorsi in commissione Lavoro, presieduta da Gianni Ventura) è centrata sul passaggio dagli anni iniziali della crisi economica mondiale (2008) a oggi, ma tratta dati in anni anche precedenti. Si parla del tessuto produttivo, il commercio, il lavoro sul territorio di Torino e provincia o sulla città metropolitana.

Nel 2012 in provincia di Torino le imprese cessate sono state raggiunte da quelle nate. Nel 2008 le società chiuse risultavano essere distanziate dell'1% in meno rispetto alle nuove attività. Nel 2013 il numero delle imprese chiuse ha superato quello aperte. Il confronto con le altre maggiori province metropolitane evidenzia che Torino ha, attualmente, sia una minore natalità d'impresa (6,6%, contro il 7,2% di Napoli, il 6,9% di Roma, il 6,8% di Milano) sia un tasso di mortalità più elevato: 6,7%, contro il 6,3% di Napoli, il 5,7% di Milano e il 5,3% di Roma). La produzione industriale, dopo il crollo del 2009, escluso il settore alimentare calato del 2-3%, è scesa nei settori meccanica (-20%), elettronica (-18%), Chimica e Automotive (-20%). Nel 2012 c'è stata una parziale ripresa (anche se ancora con segno negativo, che si è mantenuta nel secondo semestre del 2013 (grazie agli ordini esteri) con due eccezioni. In positivo la meccanica che è tornata a produrre come nel 2007 e l'automotive che è scivolata al -30% rispetto al 2007.

Rimane critica la situazione per i settori tessile, dei prodotti in metallo, ma soprattutto dei mezzi di trasporto (per quest'ultimo la produzione nel 2013 è ancora calata: -2,6% rispetto all'anno precedente e -29% rispetto ai livelli registrati nel 2007).

Per attenuare gli effetti della crisi è diventata fondamentale per le imprese la capacità di crescere aprendosi a nuovi mercati, soprattutto per le piccole e medie attività.

Per quanto riguarda l'area torinese, gli scambi con l'estero, dopo un brusco rallentamento tra 2009 e 2010, sono rimasti stabili nel 2012 e sono quindi cresciuti dell'8,5% nel 2013, superando leggermente i valori pre-crisi. L'incidenza della provincia di Torino sull'export italiano, che tra il 2002 e il 2012 si era ridotta

dell'azienda

Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it

Contro la
privatizzazione di Gtt

Sinistra Ecologia Libertà

Vogliamo giustizia, non
bramiamo vendetta

Alleanza per la Città

La protesta è legittima,
la violenza è da
respingere

Forza Italia

La politica ascolti il
disagio e agisca per
non dare spazio alla
violenza

Gruppo Misto di minoranza - Progett'Azione

Poi ci chiediamo
perchè...!

Italia dei Valori Di Pietro

Manutenzione del
verde pubblico

Al centro con Scanderebecch

Solidarietà ai cittadini
torinesi

Torino Libera

I Maya ci avevano
visto giusto?

Gruppo Misto di maggioranza

Non ho coltivato
l'ambizione...

Archivio

dal 5,7% al 4,7%, nel 2013 ha recuperato terreno risalendo al 5,1%. Si tratta della migliore variazione 2012-2013 tra tutte le province metropolitane.

In termini assoluti, inoltre, Torino rimane al secondo posto, anche se a netta distanza da Milano per livelli di esportazioni.

Nel commercio, in provincia di Torino, le grandi strutture di distribuzione dal 2001 sono quasi raddoppiate, mentre le strutture medie e i negozi si mantengono sui livelli del 2001.

I consumi non alimentari dei torinesi sono in calo dal 2008, mentre sono stabili i consumi alimentari.

La disoccupazione nella provincia di Torino nel 2004 era del 6,5%: è aumentata nel 2013 all'11,9%. Milano dal 4,7% (2008) è passata al 7,6% del 2013. Roma dal 7,4% (2008) all'11% del 2013.

La disoccupazione giovanile a Torino è del 46% (Napoli 56%, Palermo 53%, Milano 33% e Firenze 28%). Le ore di lavoro, calcolate in base al titolo di studio, sono in rialzo per quanti in possesso di un alto livello di istruzione e leggermente in calo gli altri (secondo semestre 2013).

Infine, i corsi di formazione lavoro (dato 2012) sono in ripresa nella provincia torinese e hanno superato i livelli del 2006, grazie anche alla richiesta di specializzazione del mercato del lavoro e alla rivalutazione di una qualifica, che permette di avere maggiori possibilità nella ricerca di un'occupazione.

Nella foto: *La copertina del Rapporto Rota 2014 su Torino.*

Tony De Nardo

Link Correlati

- [Il Rapporto Rota 2014 su Torino](#)

[Stampa questa pagina](#)

[Torna indietro](#)

[Vai alla copertina dell'ultimo numero](#)